

L'A. dà molto rilievo al tentativo di Quine di « cercare una nuova sintesi tra empirismo, convenzionalismo e pragmatismo » (p. 182). Come filosofo, Quine, secondo l'A., « resta vulnerabile ad una obiezione di carattere generale, cioè se la sua concezione dell'empirismo, ed il connesso progetto di ricostruzione globale del discorso scientifico, non rimangano ambigualmente incerti tra il fondamentale orientamento verso l'osservazione e l'altrettanto fondamentale ricorso ad attività costruttive convenzionali » (p. 184). L'A. sottolinea lo sforzo di Quine di porsi su un piano dinamico di unificazione del discorso scientifico: se si trascura questo, la critica ai dogmi dell'empirismo potrebbe apparire fondata « sulla presupposizione altrettanto dogmatica di un piano di senso che una cultura e una lingua primigenie fisserebbero una volta per tutte, predeterminando le condizioni trascendentali, ed assolute, della conoscenza e della sua crescita » (p. 187).

Il senso dell'accostamento dei due saggi, su Popper e Quine, è accennato nella Premessa, soprattutto dove si afferma che nel razionalismo critico popperiano e nel neo-pragmatismo quiniiano emerge una nuova tensione costruttiva, « la coscienza della responsabilità che l'uomo si assume nel processo di progressiva razionalizzazione della realtà », insieme con la preoccupazione di non concedere all'uomo « una incondizionata libertà di progettazione che rischierebbe di precipitare nel non-senso l'attività di una ragione incapace di ancorarsi a qualche punto di riferimento sicuro » (p. XIII).

(A. Babolin)

M.N. EAGLE, *La psicoanalisi contemporanea*

nea, Laterza, Roma-Bari 1988. Un vol. di pp. 285.

È delineato in questo volume il volto nuovo della psicoanalisi dopo le numerose sfide che hanno portato alla revisione o alla radicale sostituzione di alcuni concetti freudiani di base. Eagle esamina in modo dettagliato e chiaro l'ondata delle idee e delle formulazioni teoriche più recenti e fa il punto di cosa sopravvive della teoria freudiana classica.

Nella prima parte si propone una valutazione critica degli sviluppi recenti della teoria psicanalitica (teoria delle relazioni oggettuali; l'opera della Mahler; la teoria bifattoriale di Modell e Kohut; l'opera di Fairbairn; la riformulazione psicoanalitica di G.S. Klein; la ripresa della psicoanalisi terapeutica in Weiss, Sampson).

Un'articolata revisione di alcuni temi scelti dalla psicoanalisi costituisce la seconda parte, dedicata al concetto di angoscia, a pulsione, modello Es-Io e organizzazione del Sé e a carenze di sviluppo e conflitto dinamico.

Più di natura concettuale ed epistemologica è la terza parte in cui si dibatte di teoria clinica, metapsicologia, ermeneutica e terapia. Qui Eagle non manca di rilevare alcuni limiti originari: « A mio avviso sin dagli inizi la psicoanalisi ha confuso i propri obiettivi terapeutici e di 'ricerca' (ovvero teorico-esplicativi)... Freud riteneva che la psicoanalisi dovesse essere ricordata più per le verità che aveva proposto che per la sua efficacia terapeutica » (p. 188).

Nell'ultima parte si evidenziano alcuni temi comuni: individuazione e differenziazione; ricerca dell'oggetto e relazioni oggettuali; il perseguimento di motivazioni di ordine superiore e, da ultimo, una rivisitazione del modello Es-Io.

(B. Belletti)